



1993



Maggio 2017

Our Newspaper

N°5

GUARDA CHE TI RIGUARDA!



Bentornati cari lettori! Vi presentiamo brevemente il numero di maggio. Sulla scia della legalità questo mese parliamo di immigrazione, fenomeno che, oggigiorno, ci tocca sempre più. Nel Falconiano procedono le interviste a capisaldi della scuola e questo mese, rullo di tamburi, i nostri redattori provano a svelarci il mistero che circonda il nostro Istituto sulla poca presenza maschile. Anche questo mese accompagneremo le vostre pause Caffè con articoli di cultura che spaziano dall'arte al cinema, ma trattano anche riflessioni più profonde. Come credo abbiate notato, la grafica è in continuo cambiamento e restyling perché 1993 non smette mai di affinarsi. Purtroppo per questo mese sulle nostre pagine non comparirà Punto di Fuga, ma vi assicuriamo che tornerà nell'ultimo numero con una sorpresa importante. A questo punto non vi resta che iniziare a leggere i nostri articoli, perciò vi auguro buona lettura, con la speranza che 1993 "vi riguardi"!

Beatrice Foresti

I 101 PASSI



IMMIGRAZIONE E UMANITÀ
pag. 2

IL FALCONIANO



FALCONE'S GOT TALENT pag. 3
 TUTTO PASSA TROPPO IN FRETTA pag. 4
 ALLA RICERCA DEL TESTOSTERONE SCOMPARSO pag. 6
 INTERVISTE A:
 ...RAPPRESENTANTI pag. 8
 ...VITINA pag. 11

IL CAFFÈ DEL FALCONE



CINEMATOGRAFO DELL'EVOLUZIONE pag. 12
 L'ISOLA CHE NON C'È pag. 14
 ABOUT HARING pag. 16

OROSCOPO



QUOTES
 LE MITICHE
 CITAZIONI
 DEI PROFE



RACCONTO A PUNTA-
 TE: IL NUOVO CAPI-
 TOLO DI "CON ANNA"

I 101 PASSI

IMMIGRAZIONE E UMANITÀ

Immigrati. Migrazione. Emigrati. Straniero. Guerra. Africa. Medio Oriente. Paura. Barche. Morte. Tutte parole che sentiamo ai telegiornali e leggiamo sui giornali quasi tutti i giorni. L'immigrazione coinvolge ogni cittadino mondiale. Tutti, da qualsiasi continente, da qualsiasi paese, possono emigrare. Molti ragazzi lasciano il proprio paese ed emigrano in un altro per studiare o per seguire i loro sogni. Molti ragazzi lasciano il loro paese, con altre centinaia di persone, ed emigrano per sfuggire alla guerra, alla violenza, al terrore. Scappano con un barcone, dopo aver camminato per i deserti.

I migranti sono tanti. Rappresentano il 3,3% della popolazione mondiale (dato del 2015). Secondo i dati del Dipartimento dell'Onu per gli Affari economici e sociali, il numero dei migranti internazionali ha continuato a crescere negli ultimi quindici anni: mentre nel 2000 erano 173 milioni, nel 2015 sono 243,7 milioni di persone nel mondo che vivono in un paese diverso da quello natale. In più si deve contare anche il

numero dei migranti irregolari che ammonta al 10/15% sul totale. Secondo la stessa fonte, l'Europa ospita il 31,2% del totale internazionale dei migranti. Purtroppo non tutti i paesi ospitano gli immigrati, ferman-doli al confine oppure cacciandoli dopo il loro arrivo.



Dal mio punto di vista, ogni nazione potrebbe accogliere un numero più o meno uguale di migranti, in modo da aiutare i paesi che, invece, si sono resi disponibili.

La domanda che mi sono posta è: perché se io migrassi in Germania sarei accolta a braccia aperte, mentre un siriano verrebbe riempito di controlli, dopo una traversata estenuante? Inoltre un ragazzo proveniente dalla Siria o dal Senegal, o da altri paesi dai quali si scappa e non si emigra, vive nella miseria anche qua o, nei

migliori dei casi, viene insultato perché straniero. Perché non lo facciamo anche con un inglese o un tedesco?

Si chiama UMANITÀ, che alcuni hanno ed altri no, peccato che quelli che non ce l'hanno spesso diventano razzisti nei confronti di questi fuggitivi.

C'è una canzone dei Cherry Ghost, "People help the people" (già il titolo trasmette molto), che dice: "People help the people, and if your homesick, give me your hand and I'll hold

it". Questa frase è il culmine di tutto ciò che vorrei dire e passare a tutti voi. Stringete la mano a chi ne ha bisogno, che sia africano o asiatico, perché ogni immigrato ha nostalgia di casa, soprattutto quelli che scappano. Abbiate tutti un po' più di umanità, grazie.

Asya Ghezzi

WANTED: TALENTED PEOPLE

Come sappiamo, l'ultimo giorno di questo anno scolastico non sarà uguale a tutti gli altri.

Avendo nuovi rappresentanti d'Istituto, abbiamo nuove idee, tantissime proposte, e quest'anno sembra che la scuola stia migliorando davvero (bravi!). Così, una delle novità risiede proprio nell'ultimo giorno: "Falcone's got talent" è pronto per accogliere tutti coloro che hanno o ritengono di avere un talento.

Non possiamo sapere quello che accadrà (a meno che il talento di qualcuno non sia la possibilità di prevedere il futuro), come sarà organizzato l'evento o chi vincerà (no, davvero, se qualcuno fosse in grado di prevedere il futuro, sappia che il premio è suo, sei pregato di contattare la redazione del giornalino, ho parecchie domande, grazie), ma almeno possiamo scoprire a che cosa è analogo.

Anno 2005, siamo in Inghilterra con Simon Cowell, creatore di "The X Factor": è proprio qui che ha inizio l'idea dello show televisivo che ha catturato tutto il mondo.

Purtroppo, l'episodio pilota non ha avuto successo e Cowell ha deciso di riprovare negli Stati Uniti.

Come sappiamo, tante cose migliori provengono dagli Stati. Sarà così anche per il nostro show?

La prima stagione esce nel giugno del 2006. Con una modella, producer musicale, cantante e l'attore, lo show guadagna subito l'attenzione del pubblico.

Visto il grande successo, non solo la Gran Bretagna vuole riprovare, ma quasi ogni paese vuole trovare i propri talenti.



Infatti, adesso abbiamo più di 50 paesi che trasmettono "Got Talent". Nel 2014 lo show diventa il format televisivo con il più alto successo in tutto il mondo, comparando sulle pagine del libro "Guinness World Records".

Dieci stagioni, premio di 1 milione di dollari, ecco il nuovo formato - "World's Got Talent", dove partecipano i vincitori, provenienti da tutto il mondo.

Torniamo al nostro liceo. Come sappiamo tutti, grazie alla circolare numero 364, per partecipare, bisogna avere un talento, fare la richiesta e presentarsi a due incontri pomeridiani. Il concorso scolastico è aperto a tutti.

Il regolamento è il seguente: l'esibizione deve durare al massimo 5 minuti e può essere fatta individualmente o a gruppi. Al vincitore, che sarà scelto dalla Giuria, sarà assegnato un premio in denaro, per l'acquisto di materiale didattico.

Allora, il Falcone ha talento?

Ria Perego

importa in quante occasioni li abbiamo citati ed imitati, non ci stancheremo mai di ricordarci e scoppiare a ridere come se fosse la prima volta.

Ovviamente non è tutto rose e fiori, abbiamo dovuto affrontare anche dei momenti difficili come riuscire a copiare i compiti cinque minuti prima della lezione, cercare con tutte le forze di trattenersi dallo scoppiare a ridere di fronte alla prof e ovviamente appagare i nostri bisogni alimentari (ricordare: il cibo è un bisogno primario) durante le lezioni senza farsi beccare.

Tra alti e bassi ci abbiamo messo impegno e pazienza, cambiando e maturando (forse) anno dopo anno,

imparando molte cose che vanno oltre lo studio.

Il motivo di dire tutto questo non è perché penso che nessuno lo sappia; non solo lo si sa, ma molto di più: lo si prova. Sto scrivendo questo articolo perché, programmando la gita di quinta, mi sono venuti i brividi al solo pensiero di trovarsi quasi all'ultimo anno del liceo. È assurdo pensare come una bambina di prima sia diventata improvvisamente una ragazza quasi in quinta ed altrettanto assurdo è pensare a questi anni e dire qualcosa che non avresti mai immaginato: "ma sono proprio volati".

Trasportati dalla continua frenesia della vita spesso non si ha nemmeno tempo

per fermarsi a rifletterci, se non quando si è ormai alla fine del cammino. Spesso ci lasciamo inglobare dalla pesantezza della vita liceale e dai periodi difficili, dimenticandoci di alleggerirli, permettendo così che le difficoltà ci affliggano e che la scuola assuma una collocazione negativa. Per questo dovremmo forse essere un po' più consapevoli del tempo che passa irreversibilmente e cercare di vivere questi anni al meglio, trovando qualcosa che faccia valere la pena e faccia venire voglia di andare a scuola per arrivare alla fine e pensare: "è stato difficile, ma ancor più è stato bello".

Polina Solina



ALLA RICERCA DEL TESTOSTERONE SCOMPARSO SULLE ORME DEI LINGUISTI MASCHI

Costretti a compiere una delle prime scelte veramente importanti della nostra vita, in terza media tutti noi abbiamo compilato l'inevitabile domanda d'iscrizione, scegliendo anche inconsapevolmente di consacrarci per cinque anni allo studio delle lingue. Ora condividiamo gli stessi corridoi ed il senso di appartenenza a questo liceo, al quale nel profondo siamo tutti legati.

Con questo articolo abbiamo voluto incamminarci in quella terra desolata, mai percorsa da nessuno, alla ricerca della risposta alla domanda: perché, all'ingresso della nostra scuola, veniamo investiti da una ventata di profumo fruttato di Victoria's Secret, anziché da un perforante pino d'abete dopo barba? Per quale strana ragione, al momento della scelta, i maschi che si decidono per il nostro Liceo sono in netta minoranza rispetto alle femmine? Per svelare l'arcano abbiamo intervistato alcuni dei ragazzi che hanno coraggiosamente deciso di addentrarsi in questa giungla tutta al femminile, abbiamo poi

chiesto ai professori la loro opinione ed infine abbiamo varcato le porte dell'archivio.

Dalla nostra indagine è risultato che alcuni ragazzi erano preoccupati di essere "l'unico maschio" in una classe di sole donne ed avere di conseguenza difficoltà a socializzare.

Una volta sopravvissuti al



fatidico primo giorno di scuola e conosciute le altre avventuriere, i timorosi temerari hanno ammesso che il sesso opposto non è poi così male, anzi! Alcuni rivelano di aver scoperto, col passare del tempo, che la condivisione dell'aula con una componente femminile è diventata persino un'interessante opportunità di scambio di opinioni. I più materialisti invece affer-

mano che, ad eccezione di quella volta al mese, le ragazze si dimostrano anche solidali nel prestare gli appunti della lezione.

Oltre alla paura della solitudine, la storia del Falcone ci è parsa un elemento fondamentale per la comprensione di questo fenomeno.

La nostra scuola, infatti, è diventata ufficialmente "Liceo Linguistico di Stato" solo nel 1991. Per i due anni precedenti, l'indirizzo linguistico è stato una sola sperimentazione dell'Istituto Magistrale di Stato, scuola frequentata quasi esclusivamente da ragazze che desideravano diventare maestre.

La nomea della scuola avrebbe quindi influenzato le iscrizioni anche per l'indirizzo linguistico, dove, come ci racconta una delle professoresse intervistate, spesso avveniva che le studentesse si iscrivessero per diventare maestre di inglese o lingua straniera. Una volta definiti gli obiettivi del Liceo linguistico e riconosciuto come tale, il fantasma del Magistero è ancora presente e sembra non voler abbandonare l'edificio.

Nel passato, inoltre, lo studio delle lingue era associato alla professione di segretaria, che, in una società maschilista, era attribuito al genere femminile. La ragazza veniva educata, in particolare nelle ricche famiglie della borghesia imprenditoriale del XIX secolo, in appositi istituti tradizionalisti. Doveva saper parlare tanto la lingua madre quanto altre lingue straniere, così da dimostrare la sua apertura di spirito e la sua appartenenza all'élite. La distinzione degli studi basata sul sesso è poi innegabilmente accentuata dalla classica credenza che gli uomini siano più portati per le materie scientifiche, mentre le donne per quelle a carattere umanistico. Affermazione per la quale non è stato trovato alcun fondamento scientifico. Alle

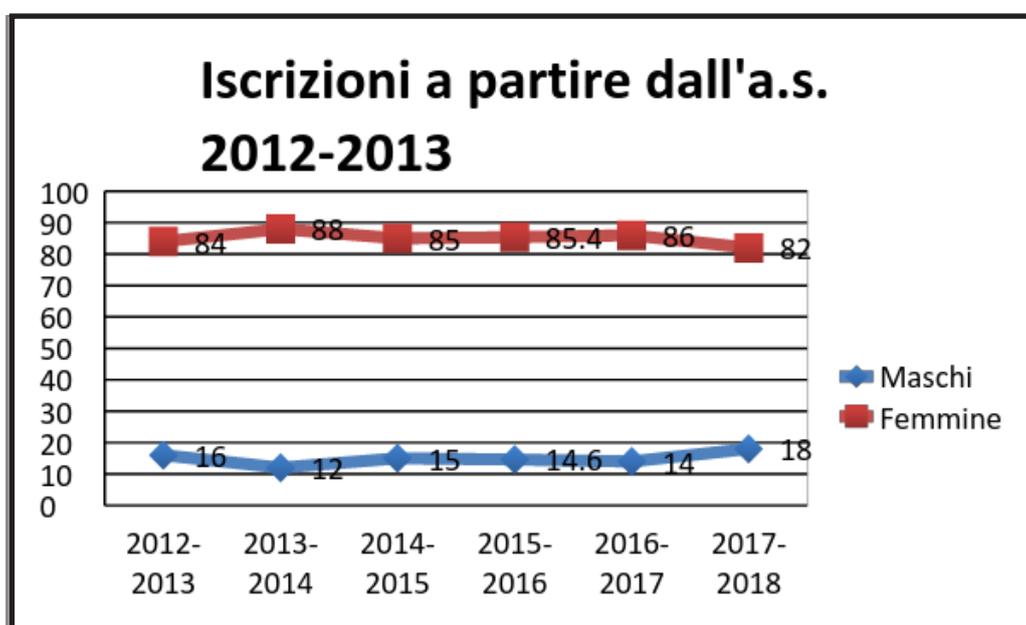
ragazze sembrerebbe quindi mancare solo la convinzione di essere portate per la matematica e per la fisica tanto quanto i maschi.

Secondo una recente indagine, la percentuale di bambine interessate a materie scientifiche raggiunge ben il 66% negli anni della scuola primaria, per poi calare drasticamente nel corso della crescita. Questo perché crescendo, volenti o nolenti, si interiorizzano tutti gli stereotipi in cui si è costantemente immersi, determinando una percentuale del solo 4% di giovani donne che all'università manifestano il loro particolare interesse per le materie scientifiche e confermando così tutte le credenze. Così come alcuni ragazzi non si iscrivono al Falcone, perché ci sono troppo pochi maschi

e per paura dunque di essere soli, anche gli stereotipi e la mancanza di convinzione che li coltiva diventano un circolo vizioso, un cane che si morde la coda.

Un'effettiva motivazione per questa carenza di uomini non l'abbiamo quindi trovata. Certo è che i nostri ragazzi non sono né indifesi Calimero, né gazzelle rincorse da tigri affamate, ma semplicemente veri intrepidi che hanno avuto il coraggio di fare ciò che piace loro, dallo scoprire lingue orientali al lasciarsi affascinare dalle letterature moderne, cose esclusive per buoni intenditori.

Alexandra Chatzigogos
e Carolina Zanchi



INTERVISTA QUADRUPLA AI RAPPRESENTANTI

1 . Nome
Cristian
2. Paese di provenienza

Bergamo

3. Classe frequentata

5[^]E

4. Perché hai deciso di intraprendere questa esperienza? Cosa ti ha spinto?

Ho voluto intraprendere questa esperienza per cambiare ciò che pensavo andasse cambiato.

5. Come è nata l'idea?

L'idea è partita da me e poi ho cercato le persone adatte a questo compito.

6. Cosa ti porta l'incarico? Satisfazioni ecc...

Ovviamente insieme alle soddisfazioni arrivano anche degli aspetti più negativi, come le preoccupazioni e l'ansia che portano i molti pensieri e i molti impegni.

7. Quali sono le difficoltà e le responsabilità che comporta questo incarico?

Per fare il rappresentante devi sapere come confrontarti con le altre persone e utilizzare sempre un linguaggio corretto ed adeguato all'occasione.

8. Questa esperienza cosa ti ha lasciato?

Ho conosciuto aspetti nuovi della scuola, come i bilanci scolastici e anche la questione del contributo scolastico.

9. Se dovessi convincere qualcuno a fare il rappresentante, cosa gli diresti?

Per essere un rappresentante ti deve, assolutamente, interessare il Falcone e tutti i meccanismi che ci stanno dietro. In più devi essere molto propositivo e pensare sempre che tutto possa diventare migliore.

1. Nome

Marta

2. Paese di provenienza

Scanzorosciate

3. Classe frequentata

5[^]H

4. Perché hai deciso di intraprendere questa esperienza? Cosa ti ha spinto?

Mi piaceva molto l'idea e quando Cristian me l'ha proposto, ho accettato.

5. Come è nata l'idea?

Da Cristian, appunto.

6. Cosa ti porta l'incarico? Satisfazioni ecc...

Porta molte soddisfazioni; per esempio, il risultato della gestione è stato molto buono e ha soddisfatto tutto il nostro lavoro.

7. Quali sono le difficoltà e le responsabilità che comporta questo incarico?

La difficoltà più grande per un rappresentante è rappresentare tutti gli studenti del liceo.

8. Questa esperienza cosa ti ha lasciato?

Grazie a questa esperienza, ho conosciuto molti nuovi professori e anche studenti, che magari stavano nella classe accanto alla mia e non avevo la più pallida idea di chi fossero.

9. Se dovessi convincere qualcuno a fare il rappresentante, cosa gli diresti?

Un rappresentante deve farlo avendo voglia e impegnarsi per questo. In più bisogna essere molto organizzati.

1. Nome

Jasmine

2. Paese di provenienza

Chignolo d'Isola

3. Classe frequentata

4^AB

4. Perché hai deciso di intraprendere questa esperienza? Cosa ti ha spinto?

Ho ammirato molto i precedenti rappresentanti per la loro determinazione, in particolare l'esperienza più segnante è stata sicuramente quella di Martina Doneda, quando io ero ancora in prima. C'è sempre stato qualcosa che io personalmente mi aspettavo da questo Liceo e così ho deciso di mettermi in gioco in prima persona per tentare di cambiare ciò che secondo me andava cambiato.

5. Come è nata l'idea?

L'idea si è creata dopo. All'inizio c'era solo il materiale sul quale ci eravamo decisi di lavorare. Poi insieme, mettendo in gioco anche la creatività, abbiamo cercato di trovare tante idee per ogni specifico ambito.

6. Cosa ti porta l'incarico? Soddisfazioni ecc...

L'incarico sicuramente porta soddisfazioni. Quando si vede che i pomeriggi spesi a lavorare per tutti gli studenti fruttano bene, si è sicuramente fieri di se stessi. Altre volte però diciamo che si diventa nervosi, perché le scadenze non vengono rispettate o perché i progetti che si aveva costruito non vanno esattamente nella direzione che si vuole.

7. Quali sono le difficoltà e le responsabilità che comporta questo incarico?

Di difficoltà, non mento, ce ne sono. Non sono impossibili da affrontare, ma sono determinate da una serie di piccoli intoppi o problemi. Bisogna avere tanta pazienza, questo sicuramente. Per quanto riguarda le

responsabilità, anche quelle non mancano. Ci si prende carico di tante cose, dalla più piccola che potrebbe essere, per esempio, riferire alla presidenza ciò che voi ci dite, alla più seria come per la questione "abbigliamento". Bisogna essere responsabili in tanti sensi, come ad esempio riuscire a portare avanti contemporaneamente sia il ruolo di rappresentante che il proprio dovere di studente, che non è molto facile.

8. Questa esperienza cosa ti ha lasciato?

L'esperienza è ancora in corso, non è finita. Però per quanto ho sperimentato fino ad ora, devo dire che aiuta a crescere anche a livello personale, perché si entra moltissimo in relazione con il mondo degli adulti e ciò che prima non vedevo o non capivo perché ero una semplice studentessa, ora lo sostengo e lo apprezzo. Per spiegarmi meglio: se gli anni scorsi mi facevo mille domande sul perché tante cose non si possano fare al Falcone, quest'anno, lavorando con la presidenza e con il Consiglio d'Istituto, ho in mano le risposte ai miei vecchi interrogativi. E sono ragioni valide, comprensibili e sensate.

9. Se dovessi convincere qualcuno a fare il rappresentante, cosa gli diresti?

Non si deve convincere nessuno a salire in rappresentanza. Chi lo fa è perché sente il bisogno di collaborare in modo diretto per migliorare il liceo e non ha bisogno di incoraggiamenti o frasi convincenti che lo spronino a candidarsi. Chi si fa incoraggiare, a mio parere, non parte con il piede giusto: basti pensare a quando un anno i rappresentanti erano stati quasi "obbligati" perché non c'era nessuno disponibile e infatti i risultati finali non sono stati il massimo! In ogni caso, invito tutti i falconiani a pensarci su, perché secondo me fa parte della più bella esperienza del Liceo!

1. Nome

Alice

2. Paese di provenienza

Curno

3. Classe frequentata

4[^]L

4. Perché hai deciso di intraprendere questa esperienza? Cosa ti ha spinto?

Diciamo che volevo vivere e vedere la scuola più dall'interno, capire come stavano alcune cose e cercare di cambiarne altre; questo è quello che dico ufficialmente, ma in generale, quando mi fanno questa domanda, mi viene più da dire: "non so cosa mi sia saltato in mente...".

5. Come è nata l'idea?

A dire il vero dal nulla, semplicemente credevo che fosse interessante "buttarsi" in questa cosa e vedere come andasse.

6. Cosa ti porta l'incarico? Soddisfazioni ecc...

Soddisfazioni sì e no, comporta più che altro responsabilità, un carico di lavoro non da poco e soprattutto molta, moltissima pazienza. Ma come tutto, ha i suoi pro e contro che si equilibrano l'un l'altro.

7. Quali sono le difficoltà e le responsabilità che comporta questo incarico?

Si è responsabili di tutto ciò che avviene

tra studenti, insegnanti e "piani alti", il che è una cosa positiva fino a quando le cose non si complicano, e si devono dare giustificazioni e risposte che talvolta non si hanno. Comporta responsabilità e molto stress!

8. Questa esperienza cosa ti ha lasciato?

Mi ha lasciato una visione più globale di come funziona tutto, realizzando che spesso la colpa di molte cose non è degli insegnanti, o nostra, o della scuola in generale; mi ha aiutato a capire le dinamiche di un sistema più complesso di quel che sembra e a lavorarci dentro, a collaborare con i miei "colleghi", e anche a farmi carico di compiti che riguardano tutti gli studenti (con difficoltà e imprevisti che ne conseguono).

9. Se dovessi convincere qualcuno a fare il rappresentante, cosa gli diresti?

Se hai inventiva, voglia di cambiare, determinazione e tanta pazienza, allora questa cosa fa per te; si fa in fretta a criticare tra la "massa", mentre è invece più difficile mettersi in gioco e ricavarne gioie e dolori. In generale, ne vale la pena!

Asya Ghezzi



TRA I CORRIDOI DEL NOSTRO LICEO: INTERVISTA A VITINA

S spesso non ce ne rendiamo conto, ma il nostro Liceo è in gran parte composto da tutte quelle persone che, celate dalle porte, collaborano sinergicamente per il buon funzionamento di questa grande macchina. Talvolta capita che durante le lezioni gli alunni vengano salvati da una rischiosa interrogazione o da un vergognoso assopimento da lectio non tanto brevis grazie alla faticosa chiamata: "In didattica, da Vitina!". Andiamo allora a conoscere meglio la nostra salvatrice.

Nome: Vitina Pace

Luogo di nascita: Avigliano (PZ)

Stato civile: Sposata

Scuola frequentata: Ragioneria

Ruolo ricoperto nel nostro istituto:

Coordinatrice e responsabile dell'ufficio didattica

Al "Falcone" dal:

2010

Come è arrivata qui da noi?:

Ero iscritta nella graduatoria del personale ATA (amministrativo, tecnico e ausiliario), ho poi avuto l'immissione in ruolo ed infine ho ottenuto la titolarità.

Inizialmente lavoravo al Lussana, ma per avvicinarmi a casa ho chiesto di essere trasferita qui.

Di cosa si occupa esattamente?

Mi occupo di tutto ciò che riguarda il registro elettronico, dalle problematiche alla gestione dei rapporti con la Argo, azienda fornitrice del pacchetto informatico; gestisco l'anagrafica alunni e l'organico docenti; mi occupo inoltre della modulistica relativa alla maturità e di quella dell'alternanza scuola-lavoro, dei progetti di internazionalizzazione, dei corsi in rete e talvolta anche delle iscrizioni alle certificazioni linguistiche; stilo poi tutte le statistiche riguardo le rilevazioni degli alunni.

Le piace il suo lavoro?

Sì, perché ho la possibilità di interagire con molte persone: voi studenti, i professori, i

colleghi e a volte anche i genitori. Mi piace anche l'ambiente del nostro liceo per questo continuo vorticare di lingue e per le belle iniziative che vengono sempre proposte; mi piace poi vederne i risultati, ad esempio quando c'è lo spettacolo finale del corso di teatro.

Messaggio per noi studenti:

Vivete al meglio l'esperienza del liceo perché, nonostante le difficoltà, è il momento in cui vengono posate le basi della vostra preparazione culturale e della vostra vita futura.

Carolina Zanchi



IL CAFFÈ DEL FALCONE

IL CINEMATOGRAFO DELL'EVOLUZIONE

Durante l'ultima delle quattro serate "Scintilla e creazione", organizzate dalla Fondazione MIA, la Basilica di S. Maria Maggiore ha visto come ospite il filosofo della scienza Telmo Pievani, docente all'Università di Padova. Il tema del confronto tra filosofia, scienza e teologia presentato dal professore è stato strutturato su tre passaggi principali, al termine dei quali è stato proposto uno spunto di riflessione sul valore etico/sociale dell'evoluzione, il quale ha sempre creato tensioni tra filosofi, scienziati e figure ecclesiastiche.

Sono stati presentati tre grandi uomini: Lyell, Darwin e Pierre Teilhard, dei quali non è stata spiegata la vita bensì il pensiero. Il concetto che li accomunava era quello del "tempo profondo", ovvero l'esistenza antichissima della nostra terra. Secoli addietro non era assolutamente scontato pensare che la storia geologica del nostro pianeta risalisse a miliardi di anni fa, al contrario era convinzione comune (ed accettato dalla Chiesa) credere che l'inizio del creato non risalisse a più di qualche migliaio di anni. Lyell fu il primo uomo che "conobbe il tempo profondo e ne ebbe paura". Il professor Pievani per spiegare in modo esaustivo l'impatto rivoluzionario che portò il concetto di tempo profondo ha riportato l'indicazione di Freud. Egli a suo tempo definì l'elio-centrismo, l'evoluzione e la scoperta dell'inconscio come le "tre ferite narcisistiche" della storia umana. Da questo deriva la definizione, da parte del filosofo, di tempo profondo come la quarta ferita narcisistica.

Si sposti però l'attenzione su Teilhard. A cavallo tra Ottocento e Novecento il cattolico appena citato, interpreta la prospettiva evolucionistica avanzata da Darwin come processo non già privo di finalità specifiche, bensì governato da Dio, dando vita ad una specie di "evoluzionismo finalistico" che però non fu accettato dalla Chiesa



(che anzi lo condannò severamente). L'universo è la storia di un movimento globale del cosmo: il cosmo si è mosso, una volta, tutto intero. E si muove ancora. La materia, secondo Teilhard, porta fin dalla sua origine la "coscienza" come principio organizzativo che l'evoluzione non sia solo un processo deterministico, ma anche teleologico. L'evoluzione dalla pre-vita (mondo inorganico) alla vita ("biosfera") tende alla produzione del mondo dell'uomo e del pensiero, come al suo culmine. Ma l'uomo non è però il suo punto finale. Al giorno d'oggi c'è uno scienziato che sostiene la stessa visione di Teilhard: Simon Morris. Egli sostiene che se potessimo ripercorrere la storia dell'evoluzione umana proprio come se riguardassimo un film, se potessimo riavvolgere infinite volte la pellicola del nostro film, l'unica visione possibile, l'unico finale (aperto) possibile sarebbe sempre e comunque l'homo sapiens.

A questa visione si oppone la contingenza evolutiva, il vero problema che affligge l'umanità e che venne sempre sostenuta da Stephen Jay Gould,

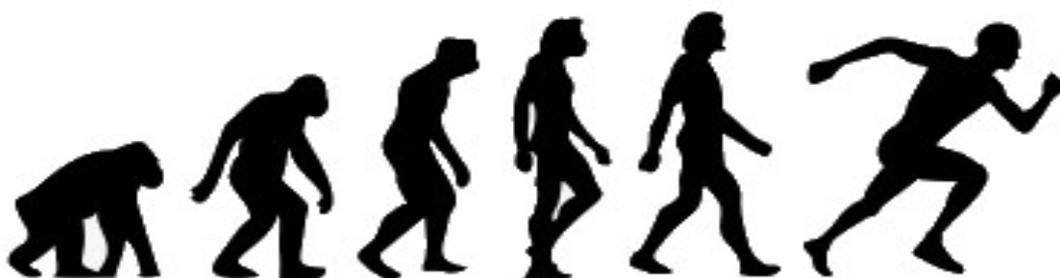
biologo, zoologo, paleontologo e storico della scienza statunitense. Lo scienziato ha affrontato il problema della contingenza evolutiva sostenendo che essa non ha seguito nessun disegno, la storia umana non è necessaria, avrebbe potuto anche non essere e la linea che ha seguito è solo una delle tante possibili. Non è comunque necessario aspettare il XX° secolo per avere una visione così moderna, infatti già Darwin a suo tempo la propose e la spiegò così: “Oggi, dopo la scoperta della selezione naturale, cade il vecchio argomento di un disegno nella natura..., argomento che nel passato mi era sembrato decisivo... Un piano che regoli la variabilità degli esseri viventi e l'azione della selezione naturale, non è più evidente di un disegno che predisponga la direzione del vento.”

Sarebbe a questo punto lecito chiedersi se non siamo frutto del caso; Gould ci spiega che no, il caso non si presenta assolutamente come variabile perché il processo di evoluzione è sempre e comunque legato ad eventi necessari (che non potrebbero non essere avvenuti), ma che non sono prevedibili e che ognuno di essi modifica a suo modo la storia, sia che ci si riferisca a quella umana o a quella della Terra. Uno degli esempi più famosi di “evento contingente” è sicuramente l'asteroide che sterminò i dinosauri milioni di anni fa. Si fermi l'uomo un solo momento a pensare e ad immaginare che se quella massa di roccia invece di seguire l'orbita che prese, fosse passata fuori dall'atmosfera terrestre: molto probabilmente i grandi rettili regnerebbero ancora. Come si può quindi pensare che il nostro destino fosse già scritto? E da chi? Potremmo forse rispondere a questa domanda se avessimo altre storie simili alla nostra con cui confrontarci, magari su altri pianeti. Per ora è necessario capire che la nostra evoluzione è irreversibile, che potrebbe essere

stata sicuramente diversa e che la nostra unica possibilità è accettare la fragilità umana e aspettare per vedere cosa succede.

Scienza e religione sono distinte, indipendenti e non sovrapponibili, eppure il loro rapporto si dimostrò essere problematico sin dagli albori, tanto che le opere di Teilhard vennero censurate e Darwin fu costretto ad aspettare per pubblicare le sue teorie, spiegando che, se lo avesse fatto, la Chiesa (e la comunità) avrebbe reagito come se fosse stato ucciso un uomo. Tuttavia recentemente si sono aperte nuove finestre di dialogo: l'urgenza di conciliare i popoli e le culture del nostro secolo si pone imperativa e dovrebbe spingere scienziati e figure ecclesiastiche alla lungimiranza che manca agli uomini ordinari. Per una società come la nostra è forse più credibile la possibilità della contingenza e sperare in un Dio che si lasci sempre sorprendere dagli uomini e che resti l'unico spettatore di questo film immenso, la cui pellicola non può essere sicuramente riavvolta, ma infinite volte incisa, con nuovi finali e nuovi inizi; ma non è nemmeno escludibile la bellezza della promessa di uno spettacolo già registrato che conduca ad una fine. Se mai ce ne fosse una.

Anna Rizzi



L'ISOLA CHE NON C'È

La sindrome di Peter Pan colpisce tutti prima o poi. Quell'incorreggibile animo bambino che fa fatica a spegnersi, o che mai si spegnerà, è sempre lì ben nascosto, ma perennemente in agguato. La prima bicicletta, la prima pedalata senza mani che ha portato ad una rovinosa caduta sulla ghiaia del cortile di casa con tanto di sbucciatura, i primi castelli di sabbia costruiti dopo essersi momentaneamente improvvisati architetti e, ovviamente, le prime liti con il fratello per la distruzione di

quell'opera d'arte precaria. E come si possono dimenticare le prime uscite con gli amici, i parchetti, le bicicletate, le giornate passate in piscina sotto il sole cocente, con la nostra assoluta convinzione che "Tanto non mi scotto anche se non metto la crema solare" la quale portava a sfiorare ustioni di terzo grado e due orecchie fuori uso in seguito alle urla di nostra madre.

Stupendo, non è vero? Ma mettiamo che, mentre stante camminando mano nella mano con il vostro amichetto del cuore vedete un pupazzo per terra, vi fermate, fate per prenderlo e... niente.

Non vi ricordate più niente. Vi risvegliate sdraiati, con la



testa pesante. Vedete delle figure sfocate vestite di verde, hanno delle mascherine, corrono da una parte all'altra. Non riuscite a guardarvi i piedi, allora cercate di sollevare la testa ma nulla, non vedete niente. Non vedete niente perché le gambe non ci sono più, e così anche le braccia. Non è che non riuscite a muovervi, è che non potete più perché una bomba giocattolo vi ha

tolto la possibilità di farlo. Eppure voi stavate solo camminando, volevate giocare con quella bambola. In una frazione di secondo la vostra vita cambia. Non ci sarà mai la prima volta in bicicletta, non si potrà mai più correre da una parte all'altra giocando al parco,

niente più scivoli, niente più altalene, perché non ci sono più. Nessuno esce più ormai. Perché i bambini che, come te, sono stati ingannati da quei diabolici meccanismi mortali sono tanti, troppi. Così i sogni si trasformano in

incubi, e la vita in una squalida sopravvivenza.

Poi un giorno vostro padre esce a comprare il pane. Non toccate cibo da due giorni e il vostro stomaco si stringe e si aggroviglia tanto da farvi star male. Lo aspettate, ancora e ancora. Lo aspettate per ore, poi giorni, poi settimane, poi vi rassegnate al silenzio. Vostro padre non comparirà

mai più dalla porticina dello scantinato dove vi siete rifugiati, perché vostro padre ora è in strada, immerso in una chiazza di sangue innocente. Poi, mano a mano, rimanete soli. Soli in una vita che sembra non lasciare spazio a nessuno. E se adesso, voi che state leggendo, vi fermaste un attimo a riflettere, capireste che nulla di tutto ciò è immaginazione, bensì realtà. La realtà di chi un'infanzia mai l'ha avuta e mai l'avrà.

tere dell'uomo, ora regna il caos. Eppure noi pensiamo a quella fetta di terra come ad un'Isola Che Non C'è, paragonandola inconsciamente o scientemente, ad un luogo isolato, conosciuto da pochi ed ad altrettanti pochi accessibile. Peccato che di magico non abbia nulla. Forse qualcosa in comune con l'incantata isola dei sogni, sì, si potrebbe trovare. È lì che giacciono le anime bambine, che sono ricche di sogni da realizza-

"E ti prendono in giro se continui a cercarla ma non darti per vinto, perché chi ci ha già rinunciato e ti ride alle spalle, forse, è ancora più pazzo di te".

Così recitano gli ultimi versi della canzone di Edoardo Bennato: parole che, forse, varrebbe la pena di ascoltare.

Laura Deretti

La realtà di chi muore soffocato in seguito al gas nervino crudelmente riversato da aerei carichi di odio e distruzione. Una realtà che per paesi come la Siria è all'ordine del giorno.



Un territorio che sembra così lontano, ma che ci è più vicino di quanto non pensiamo. Ogni giorno, da anni ormai, migliaia di persone muoiono sotto gli attacchi delle bombe, o uccise a colpi di fucile con una freddezza sconcertante.

Laddove la civiltà si è vista soppressa dalla sete di po-

re e di vite da costruire, ma che per qualche inspiegabile motivo compongono un quadro di morte riversate a migliaia su quelle strade che una volta erano la loro casa. È compito di chi può ancora sognare ridare vita a chi di sogni ormai non ne ha più, mettendo in campo la stessa forza di chi ha lottato fino alla fine.

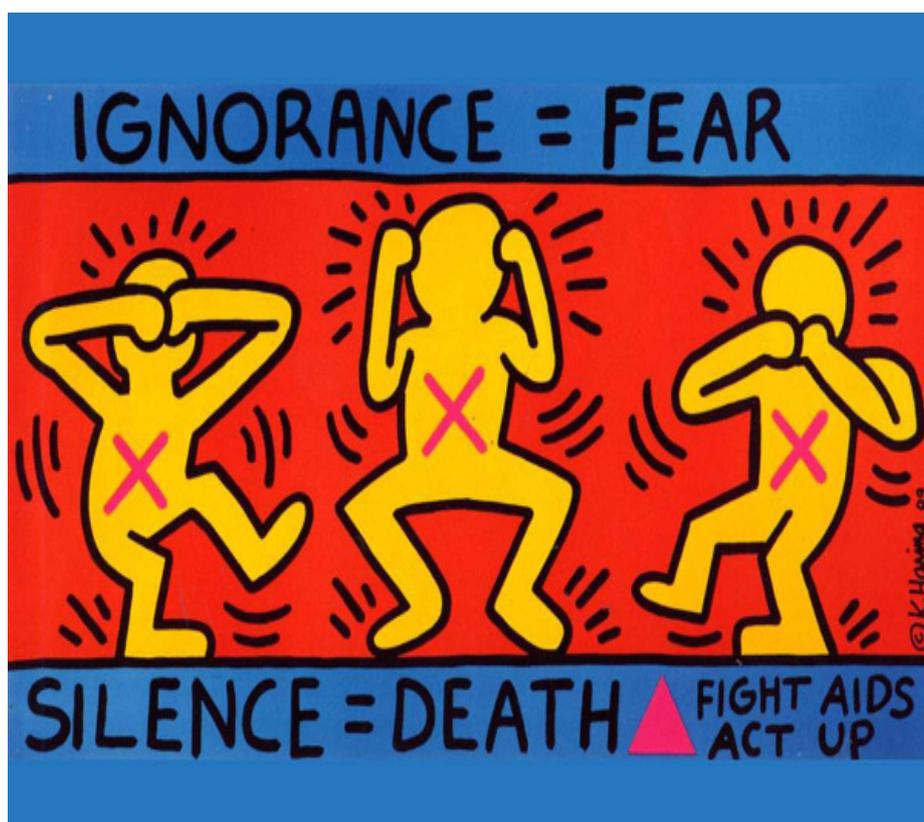
ABOUT HARING

I suoi omini colorati sono famosi in tutto il mondo. Appaiono ovunque: sui quaderni, sulle tazze, sulle magliette e in effetti anche sulle nostre felpe dello scorso anno, sebbene leggermente "internazionalizzati". Danzano, saltano, assumono pose spesso inverosimili tanto da incastrarsi tra loro creando composizioni surreali che sprigionano allegria. Il padre di tutti questi piccoli e grandi "omini" o, come li definiva lui, "radiant boys" (ragazzi sfolgoranti) è Keith Haring, esponente del Graffitismo Statunitense nato a Reading nel 1958 e stroncato precocemente dall'Aids nel 1990. Haring è stato un artista che ha voluto rivolgere a tutti la sua arte. Fin dall'inizio mostra direttamente alla gente le proprie creazioni, esibendosi in performance nei luoghi più comuni come le fermate metropolitane newyorkesi. Egli infatti sperimentò la tecnica dei graffiti disegnando sui pannel-

li pubblicitari delle metropolitane con dei gessetti bianchi per poi scappare di corsa dalla polizia, come un vandalo.

Tra i muri dipinti da Haring ricordiamo in particolare il muro di Berlino ai tempi della Guerra Fredda. Il muro era un ostacolo alla libertà ed egli volle distruggerlo "dipingendolo". Il soggetto dell'opera infatti era una catena umana composta da figure rosse e nere su sfondo giallo (richiamanti la bandiera tedesca) per simboleggiare l'auspicio dell'unione e la pace tra i popoli della Germania dell'Est e dell'Ovest.

Haring pone al centro della sua arte l'uomo e la sua condizione sociale e individuale: rappresenta donne incinte, bambini che gattonano, animali umanizzati, uomini-angelo, uomini con una televisione al posto della testa.



La sua arte è pubblica e spesso temporanea, come del resto è tipico del graffitismo, e mette in luce temi sociali universali denunciando attraverso immagini simboliche, allegoriche e stravaganti le ingiustizie della guerra o l'indifferenza nei confronti degli emarginati.

Colori vivaci, campiture piatte, tratto nero marcato che contorna le figure, assenza



di sfondi o paesaggi e omogeneo dominio dello spazio: queste le caratteristiche formali della sua arte. Un'arte semplice ma evocativa che affascina tutti e che trasmette vitalità. Con la sua arte simbolica Keith Haring ricomponne i linguaggi dell'arte prendendo ispirazione dall'archeologia classica, dalle arti precolombiane, dalle figure archetipe delle religioni, dalle maschere del Pacifico, dalle creazioni dei nativi americani e dai maestri del Novecento quali Pollock, Dubuffet e Klee.

Per chi volesse vedere dal vivo le opere di questo geniale artista suggerisco la mostra "Keith Haring. About Art" ospitata a Palazzo Reale a Milano fino al prossimo 18 giugno.

Beatrice Foresti



OROSCOPO DEL MESE

La fine della scuola si avvicina, ma la vostra veggente preferita, Kat Fox, è sempre pronta ad interpretare le stelle per voi!

Cosa vi riserverà questo mese? Leggete l'oroscopo e lo Scoprirete!

OROSCOPO DEL MESE... IN FRANCESE!

HOROSCOPE DU MOIS... EN FRANÇAIS!

BÉLIER:

Essaye de retenir tes émotions et de te focaliser sur tes engagements scolaires. Grâce aux influences positifs de Jupiter ton parcours scolaire ira s'améliorer.

ARIETE:

Cerca di contenere le tue emozioni e concentrati sulla scuola. Grazie agli influssi positivi di Giove la tua carriera scolastica migliorerà.

TAUREAU:

N'aies pas peur d'oser! Essaye d'exploiter au maximum ta créativité et tu obterras des grands résultats.

TORO:

Non aver paura di osare! Cerca di sfruttare al massimo la tua creatività e otterrai grandi risultati!

GÉMEAUX

Ce mois-ci sera pour vous plein de défis! Faites attention à ne pas dépenser trop pour des quinquilleries!

GEMELLI:

Questo mese sarà per voi pieno di sfide! State attenti a non spendere troppo in cose inutili!

CANCER:

Si vous allez commencer un nouveau sport, ce mois-ci c'est parfait! Ça peut devenir un'occasion pour se retrouver et pour s'amuser avec des amis.

CANCRO:

Se avete intenzione di iniziare uno sport, questo è il mese giusto! Può essere un'occasione per ritrovarsi e divertirsi con gli amici.

LION:

Entourez-vous avec ceux dont vous faites confiance pour créer des relations sérieuses et durables. Je vous conseille d'entreprendre un voyage avec votre famille aux Bahamas, votre éloignement sera une source de joie pour tous.

LEONE:

Circondatevi delle persone di cui vi fidate per creare relazioni serie e durature. Vi consiglio di intraprendere un viaggio alle Bahamas con la famiglia, la vostra lontananza sarà motivo di felicità per tutti.

VIERGE:

Rappelez-vous de vous concentrer sur une chose à

la fois et de ne pas exagérer. Si vous vous focalisez sur les choses petites vous arriverez aux grands résultats!

VERGINE:

Ricordatevi di fare sempre una cosa alla volta e di non esagerare. Se vi concentrerete sulle piccole cose otterrete grandi risultati!



BALANCE:

Mai c' est un mois difficile pour tous , on le sait. Ma on ne dois pas se faire prendre de l'anxiété. Camomillez- vous!

BILANCIA:

Maggio è un mese molto difficile per tutti, lo sappiamo, ma non fatevi prendere dall'ansia. Camomillatevi!



SCORPION:

Ce mois-ci tout ora bien, vous avez beaucoup de chance et vous pourriez rencontrer le prince charmant

SCORPIONE:

Questo mese tutto andrà benissimo. Sarete molto fortunati e potrete incontrare il principe azzurro!



SAGITTAIRE:

Restez- vous près de votre famille et près de vos amis et ne vous laissez pas influencer par les difficultés de la vie. Tout ira bien!

SAGITTARIO:

State vicini alla famiglia e agli amici e non lasciatevi sopraffare dalle difficoltà della vita. Alla fine

tutto andrà bene!

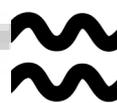


CAPRICORNE:

Ce mois-ci sera plein de hauts et des bas. Essayez de vous focaliser sur le futur et ne vous faites pas influencer par le passé.

CAPRICORNO:

Questo mese sarà pieno di alti e bassi. Cercate di concentrarvi sul futuro e non fatevi condizionare dal passato.



AQUARIUM:

Ce mois-ci est très heureux pour vous. Avec vos qualités vous arriverez sûrement à contrôler la situation et vous gagnerez des grandes surprises!

ACQUARIO:

Questo è un mese molto fortunato per voi. Con le vostre qualità riuscirete sicuramente a controllare la situazione e otterrete grandi sorprese!



POISSONS:

Souriez beaucoup et tous seront plus gentil avec vous! Du point de vue scolaire et social ce mois sera un' occasion de développement.

PESCI:

Sorridete molto e tutti saranno più gentili con voi! Dal punto di vista scolastico e sociale questo è un mese di grande crescita.

E anche per questo mese è tutto, ci vediamo a giugno! Baci stellari!

RACCONTO A PUNTATE

“CON ANNA”

Quinta puntata

Era lì che giaceva Lorenzo, introvabile, sepolto ormai da troppo tempo perché potessero essere rintracciate le sue membra. Anna lo sapeva, e i ricordi di quella notte nella cantina le offuscavano la mente. Stava seduta, mentre ripensava al pianto della sua vecchia amica, ma non un sintomo di pentimento. Uccidere una volta, questo le era capitato. Eludere la propria esistenza le era sembrata all'epoca la soluzione, ma ora non più. Non avrebbe più avuto l'opportunità di fuggire, proprio ora che l'omicidio stava andando insabbiandosi, ma lei capiva che Stefano aveva avvertito un cambiamento. Era stata lei, sì, ad ammazzare l'amico. Era uno di quei casi di rabbiosa violenza, domato spirito che troppo a lungo era stato tenuto rinchiuso in cattività. Reprimere le emozioni forti non l'aveva aiutata, e adesso l'unico che sem-

pre l'aveva capita si trovava alle sue spalle in quel prato. Anna se ne accorse e si voltò, mille paure e la voglia di raccontare la verità la invasero. Non ce ne fu bisogno, perché Stefano capì subito ciò che la turbava. Non avrebbe mai voluto scoprirlo, ma cosa accade quando un uomo innamorato si ritrova legato fino alla morte ad una donna assassina? Impensabile sarebbe stato coprire l'omicidio, ma fu proprio ciò che Stefano fece. Si amavano come si amano due pazzi, e si erano sempre lasciati andare alle loro fantasie più profonde. Eppure Anna ancora temeva, temeva che Stefano potesse non reggere e raccontare tutto. Forse temeva il crollo di Stefano perché cominciava ad avvertire che in lei stessa dilagava l'instabilità. Non si trattava di rimorso, bensì di forte paura, paura di non riuscire più a controllare i suoi istinti, e di aver dato il via ad una rovinosa serie di violenze incontrollabili.

Carlotta Fitzko e Camilla Peirce

QUOTES

“All fa brodo”
-D.V.-

$3^2=6...$ Scusate ragazze ho mal di testa oggi
-A.G.-

Non interrogo oggi perché sarebbe un crimine contro l'umanità.
-A.F.-

Graffiti a casa mia? Su un monumento? Ma vai a morire!
-D.G.-

I was in love with Tonio Cartonio.
-M. B.-

Facciamo un giochino con la pallina così impariamo i verbi.
-A.S.-

LA REDAZIONE

HANNO SCRITTO PER QUESTO NUMERO: Asya Ghezzi, Carlotta Fitzko, Carolina Zanchi, Polina Solina, Beatrice Foresti, Laura Deretti, Camilla Peirce, Caterina Nava, Alexandra Chatzigogos, Valeriya Perego, Anna Rizzi

DIRETTRICE: Beatrice Foresti
VICEDIRETTORE: Laura Deretti

GRAFICA: Beatrice Foresti, Federico Piscitello
CORRETTORI BOZZE: Michela Viscardi,
Carlotta Fitzko

LICEO LINGUISTICO “ GIOVANNI FALCONE “ - BERGAMO